

10,05	Tg2 Motori Rai2
12,25	Un anno di gol: Liga Tele+Nero
14,55	Nfl: New England-Miami Tele+Nero
15,00	Tennis, torneo Atp di Doha Eurosport
17,00	Nba: Hornets-Mavericks Tele+Nero
18,00	Sportsera Rai2
20,30	Uno contro uno: Zoff CalcioStream
20,50	Speciale "sfide": Roberto Baggio Rai3
21,00	La storia di Johan Cruyff Tele+Nero
01,00	Barcellona-Real (replica) Tele+Nero



Il Bari cambia: chiamato Tardelli per salvare la squadra dalla C

Esonerato Perotti. Il nuovo tecnico verrà presentato stamattina: «Stare lontano dal calcio è stata dura»

Marco Tardelli (nella foto) ritrova il calcio dalla panchina del Bari. Lo ha chiamato Vincenzo Matarrese per sostituire Attilio Perotti e tirar fuori la squadra pugliese dalle acque scure del fondo classifica di serie B. «Dico solo che la mia voglia di calcio è sempre la stessa, nonostante un anno di stop - l'unica riflessione dell'ex centrocampista di Juve e Inter - Stare fermo è stato difficile. Ma non torno per cercare riscatti, di quelli non sento il bisogno».

Dopo il Como, l'Under 21 con un titolo europeo, la chiamata di Moratti all'Inter e una stagione difficile conclusa con il divorzio nerazzurro a giugno 2001: poi le voci dall'estero (prima Grecia, poi Portogallo), qualche offerta dalla A (l'ultimo

contatto in questa stagione, con la Reggina) e poi quelle indiscrezioni sulla nazionale, nei momenti di tempesta per Trapattoni. «Voci di giornali», aveva commentato Tardelli con gli amici, aggiungendo solo un «a me l'azzurro piace molto». Ora rientra dal terzultimo posto della B, ma a lui sta bene così.

La scelta di Tardelli al posto di Perotti come nuovo allenatore risolve la crisi tecnica del Bari: l'ex campione del mondo nell'82 verrà presentato alla stampa oggi alle 11 nella sala conferenze dello stadio San Nicola e, nella stessa mattinata, sosterrà il primo allenamento con la squadra. Il nuovo tecnico, che ha firmato un contratto fino a giugno 2004, dovrà portare il Bari fuori dalla

bassa classifica (tre sconfitte consecutive e solo 15 punti in classifica) e restituire gioco e determinazione all'undici pugliese (la squadra nelle ultime settimane è apparsa priva di schemi e con poco carattere). La formazione pugliese, sconfitta domenica scorsa per 0-3 dal Livorno, è piombata al terzo ultimo posto della serie B in un clima di roventi polemiche e contestazioni (il centrocampista Bellavista era stato aggredito da teppisti alla fine dell'incontro).

La società del presidente Vincenzo Matarrese, al termine di un vertice nella mattinata con il direttore generale Carlo Regalia e il consigliere d'amministrazione Toni Sobbia ha deciso «di sciogliere il rapporto di lavoro» con il tecnico Attilio Perotti.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

lo sport

Il grande gioco dell'oca
extracomunitaria
in edicola con l'Unità
a € 3,60 in più

Galeone: «L'anno di Pirlo e Mancini»

L'ex tecnico analizza una stagione di calcio giocato. «Ma è ritornata la violenza»

Massimo De Marzi

Si chiude l'anno, è tempo di bilanci ed allora Giovanni Galeone fa le pagelle ai protagonisti del 2002. E, come è nello stile del tecnico napoletano, non mancano le stroncature eccellenti.

A chi darebbe l'Oscar 2002?

Non certamente a Ronaldo, ma sul brasiliano ho già speso troppe parole. È stato un Pallone d'Oro d'ingratitudine, andiamo oltre. Limitandomi all'Italia, dico Lazio come squadra e Pirlo come giocatore.

Fa strano sentire Galeone che tesse le lodi di Mancini...

Sinceramente, visto quello che aveva fatto, o non fatto, a Firenze, nulla lasciava presagire che alla Lazio sarebbe andato così bene. Mancini ha sfruttato il vantaggio di conoscere l'ambiente e i giocatori, ma se la squadra vince e diverte, nonostante i guai societari, gran parte del merito è suo. Ha valorizzato Stankovic, ha rilanciato Lopez e Fiore, con alcuni giocatori ha fatto un piccolo miracolo. Mihajlovic, Couto e Favalli non potevano più mettere piede all'Olimpico, oggi ricevono solo applausi. Tanto meglio per la Lazio che Mancini mi abbia smentito.

Stessa storia con Pirlo...

È vero. A Trieste, durante l'estate, avevo visto Pirlo per la prima volta come playmaker davanti alla difesa e non mi aveva incantato. Pensavo che avrebbe fatto una fatica boia ad adattarsi a quel ruolo, invece è stata la scoperta di Ancelotti. Ma il 2002 ha regalato altre sorprese. Su tutte Camoranesi e Mutu. Sull'attaccante del Parma lo scommettevo già dai tempi dell'Inter, si vedeva che era in possesso di grandi numeri. Quanto a Camoranesi, se è vero che ha optato per la nazionale Argentina, abbiamo perso un'occasione. L'Italia in quel ruolo non ha molto, ai Mondiali abbiamo portato i 36 anni di Di Livio... Camoranesi ha un gran talento. In azzurro farebbe faville con Vieri.

È l'Oscar della delusione?

Beh, una citazione la merita Malesani, che è riuscito a retrocedere con un Verona che aveva Mutu, Camoranesi e Oddo. Complimenti vivissimi, ma d'altra parte non era riuscito a vincere lo scudetto col Parma più forte di sempre... Tra gli allenatori che hanno sbagliato di più non si può dimenticare Capello. La Roma è stata nettamente la più grande delusione del 2002, quando Cafu e Candela non rendono il tecnico ha il dovere di cambiare il modo di giocare. Invece sento parlare di rigori, di situazioni poco chiare, ma fino a un anno fa di rigori contro la Roma non ne prendeva. Perché gli avversari in area non ci entravano...

Parlando di situazioni poco chiare e di complotti, di Roma e di Sensi, si finisce per arrivare a Preziosi e al Como.

Quello li batte tutti. Ma che squadra ha messo in piedi? Quella per fare il campionato dei Giochi Preziosi? Aveva un allenatore preparato, che in due stagioni aveva portato il Como dalla C alla A, bisognava continuare sulla stessa linea, invece lui ha rivoluzionato tutto, cambiando 18 giocatori e poi ha fatto fuori Dominissini. E si lamenta perché è ultimo? Il Como ha subito qualche torto, come il rigore di Brescia, ma questa squadra è di certo la più scarsa della serie A. E poi fare certi



discorsi, guardate cosa ha prodotto. Questo calcio è roba da neurodeliri.

Giocatori aggrediti, partite sospese per lancio di bastoni, risse... Cosa fare per evitare che queste situazioni si ripetano?

Visto l'inizio di campionato, la ricerca dello spettacolo fatta da squadre come Milan, Juve, Lazio, le belle cose messe in mostra da neopromosse come Modena ed Empoli, credo che questo fosse il miglior antidoto contro la crisi economica e quella delle coscienze. Invece è esplosa una pazzia collettiva, l'emulazione della stupidità da parte degli ultras. Adesso bisogna agire,

non si può solo parlare di prevenzione. Rispolvero un vecchia idea di Azeglio Vicini: bisogna che certi personaggi la domenica vadano a guardarsi la partita in questura, e vediamo se anche vicino ai poliziotti fanno casino...

Torniamo al campo e disegniamo la formazione ideale 2002.

Vado sul 4-4-2. In porta scelgo Buffon. In difesa, a destra Javier Zanetti e a sinistra Lanna. Non è forse il migliore, ma un giocatore del Chievo deve essere assolutamente menzionato, visto quello che sta facendo Del Neri anche quest'anno. Al centro metto Samuel, uno dei pochissimi a salvarsi nella Roma, e



Carta d'identità

Giovanni Galeone è nato a Napoli il 25 gennaio 1941. È un profeta ante litteram del gioco a zona. Ha militato nel Ponziana, nel Monza e nell'Udinese. Inizia ad allenare il Corso di Coverciano. Nel '79 arriva alla Cremonese, poi al Grosseto. Nel 1981 torna a Udine per curare il settore giovanile, poi lo chiama dalla Spal. Nel 1986 va a Pescara e porta subito gli abruzzesi alla promozione in A. Ma retrocede nel 1988. Parentesi a Como e ancora Pescara, e ancora promozione. Fa compiere il salto anche a Udinese e Perugia. Poi gli ultimi anni, con le delusioni (e gli esoneri) a Napoli e ancora a Pescara. Galeone ha una grande passione per la letteratura. A volte si è pure portato in panchina un libro di poesie di Prévert.

Il tecnico dello United invoca la pausa invernale, ma la Premier League va avanti: ieri vittoria del Newcastle e pari dell'Arsenal

Alex Ferguson: «Fermiamoci anche noi»

LONDRA Premier League a pieno servizio anche a Natale. Ma Sir Alex Ferguson dice «basta»: il suo Manchester è impegnato per cinque volte in due settimane durante questo periodo di fine-inizio anno, e poi due volte alla settimana per il prossimo mese di gennaio. «Così le pile dei giocatori - spiega il plurivittorioso tecnico del Red Devils in una intervista al Sunday Times - si esauriscono, e arrivano sfiniti al momento cruciale della stagione». Quella del calcio giocato a cavallo tra Natale e capodanno è ormai una tradizione in Inghilterra. Ma soprattutto a premere per il non stop ci sono i 38 turni di campionato e le tre competizioni ad eliminazione diretta (Fa Cup, Charity Shield e Coppa di Lega). «Sem-

plice - la ricetta di Ferguson - basta giocare anche a maggio». E comunque a parlare sono il confronto con gli altri campionati e i deludenti risultati della nazionale inglese. «La Francia ha due settimane di pausa invernale, l'Olanda anche, la Germania un mese intero. Non è questione di clima, ma di stanchezza: il vantaggio sarebbe evidente, si supererebbero tutti i piccoli infortuni che un calciatore si porta dietro o le fatiche mentali. Personalmente, darei una settimana di libertà totale per ricaricare le pile, poi tutti al lavoro per una nuova preparazione». che ci portò alla vittoria finale in campionato». Poi la nazionale, e l'ultimo mondiale nippono-coreano. Partita molto bene, con il successo sull'Argentina a Sapporo, l'In-

ghilterra si è poi sciolta con il procedere dei giorni e l'arrivo del caldo, fino a venire eliminata nei quarti di finale dal Brasile. «Invece la Germania - ha osservato Ferguson - pur avendo una delle squadre più modeste di tutti i tempi è riuscita ad arrivare in finale. E ciò anche perché sono arrivati in Asia più riposati di noi, visto che la Bundesliga usufruisce di una lunga pausa invernale. Finché il calcio inglese non cambia il suo calendario, la nazionale non vincerà mai nulla. Guardate il Brasile: i suoi giocatori militano in Spagna, Italia o Germania, e si riposano nella pausa invernale». Intanto ieri si sono disputati i due anticipi della 21ª giornata. Con un discusso rigore di Riise su Jeffries trasformato da Henry, l'Arse-

nal ha raggiunto il pari (1-1) contro il Liverpool, in vantaggio anche loro su penalty con Murphy. Nell'altra gara il Newcastle ha battuto per 2-1 il Tottenham. Le reti dei Magpies sono state segnate da Speed e Shearer.

Avviso

Per problemi di spazio, la periodica rubrica dedicata ai motori oggi non è stata pubblicata.

Tornerà regolarmente la prossima settimana.

Ce ne scusiamo con tutti i lettori

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2003

in Movimento con...

Liberazione
giornale comunista

Per informazioni su abbonamenti e tariffe:
tel. 06.44183227/228 o E-mail: abbonamenti@liberazione.it
A chi si abbona entro il 28.02.2003 verrà inviato un OMAGGIO